103D
GROPPO ARCHEOLOGICO ROMANO
SEZIONE ROMA 1
VIA COLUMELLA 52 A 00175 ROMA

VILLA DEI GORDIANI

CLAUDIO IALONGO
STEFANO VANNOZZI
GAETANO BELLUCCI

SETTEMBRE 1995 E

NOTIZIE UTILI

ITINERARIO: VILLA, MAUSOLEO, BASILICA, COLOMBARIO.
DOVE SI TROVA: VIA PRENESTINA ROMA
COME ARRIVARCI: IN AUTOBUS:
112 LARGO PRENESTE - VIA R. BIROLLI
213 LARGO PRENESTE - PIAZZALE ALESSANDRINO
541 LARGO PRENESTE - LA RUSTICA
561 LARGO PRENESTE - PIAZZA DEI TRIBUNI
314 LARGO PRENESTE - CASTEL VERDE
312 LARGO PRENESTE - VIA DEI PIOVANELLI
553 VIA MALATESTA - VIA R. BIROLLI
IN TRAM:
14 ST.TERMINI - VIALE PALMIRO TOGLIATTI
19 P.ZZA RISORGIMENTO - P.ZZA DEI GERANI
516 ST.TERMINI - CENTOCELLE
DISLIVELLO: LIEVE
DURATA: CIRCA TRE ORE
GRADO DI DIFFICOLTÀ: FACILE
PERIODO MIGLIORE: PRIMAVERA, AUTUNNO MA LA VISITA PUÒ ESSERE EFFETTUATA SENZA DIFFICOLTÀ IN OGNI PERIODO DELL'ANNO
EQUIPAGGIAMENTO: SCARPE COMODE E NORMALE ABBIGLIAMENTO DA ESCURSIONE; CONSIGLIABILE L'USO DELLA MACCHINA FOTOGRAFICA E TORCIA ELETTRICA.

STAMPA IN PROPRIO PER USO INTERNO

CENNI STORICI sulla famiglia dei GORDIANI

La famiglia dei Gordiani ha come capostipite GORDIANO I (MARCO ANTONIO) detto l'Africano (157-237 d.C.) discendente dei Gracchi da parte materna e, dall'Imperatore Traiano da parte paterna. Gordiano I aveva sposato una nipote dell'Imperatore Antonio (157-237). Possedeva vastissime proprietà a ROMA e nelle provincie dell'impero, amava appassionatamente le lettere e fu anche compositore di poemi; si era distinto inoltre per la magnificenza dei giuochi offerti al popolo durante le sue magistrature (edile e console).

Quando il popolo insorse contro le esazioni dell'Imperatore Massimino (235-238 d.C.) si trovava in Africa (Cartagine) in qualità di proconsole; contro la sua volontà fu proclamato Imperatore e ROMA ratificò la proclamazione. Ma Cappellanaio, procuratore dei Mauritani nobili, si mise alla testa di truppe scelte, marciò su Cartagine e sconfisse i sostenitori di Gordiano I che, dopo aver assistito alla morte di suo figlio, si strangolò con la propria cintura.

GORDIANO II (Marco Antonio) detto il Giovane (192- 237 d.C.), figlio di Gordiano I fu proclamato Imperatore insieme al padre e morì con lui . Anch'egli ebbe uguale amore per le lettere e seppe farsi stimare dal popolo.

GORDIANO III (Marco Antonio) detto Pio (223- 244 d.C.) (MARCUS ANTONIUS GORDIANUS PIUS) nacque a ROMA nel 223 d.C.; la madre era Mecia Faustina, una figlia di Gordiano I, ed il padre si chiamava Giunio Balbo.

Dopo la morte dello zio, per volontà dei soldati e del popolo, venne associato in qualità di "CESARE" agli Imperatori Pupieno e Balbino (238 d.C.) alla tenera età di 14 anni.

Quando a seguito dell'assassino dell'Imperatore Massimino il Trace (235-238 d.C.) e dell'uccisione di Pupieno e Balbino, rimase solo al potere, era molto giovane e, pertanto, docile strumento nelle mani del potente Prefetto del Pretorio TIMENESTEO, del quale aveva sposato le figlia FURIA SABINA TRANQUILLINA.

Nel 242 d.C. (regnò dal 238 al 244 d.C.) intraprese una spedizione contro i Persiani durante la quale fu liberata Antyochia e sconfitto il Re persiano SAPORE I nei pressi di Resena; nel corso della guerra morì Timesiteo ed il nuovo Prefetto del Pretorio FILIPPO (Marco Giulio) detto l'ARABO (204-249 d.C.) (regnò dal 245 al 249 d.C.) lo costrinse a dividere il potere. Filippo si mise a capo delle truppe che gli conferirono il comando e gli consegnarono Gordiano III, mentre era in marcia verso Cetesifonte. Il giovane Imperatore fu ucciso qualche giorno dopo il suo arresto, in una località tra Dura e Zaita vicina all'Eufrate , mentre supplicava invano i soldati di risparmiargli la vita; fu sepolto nei pressi di Circesio in Mesopotamia.

Nel corso della sua breve esistenza il terzo dei Gordiani, che già possedeva una "casa pompeiana e nelle provincie tante terre come nessun altro cittadino romano", restaurò con gran lusso la sua villa sulla via di Praeneste.

LA VILLA DEI GORDIANI

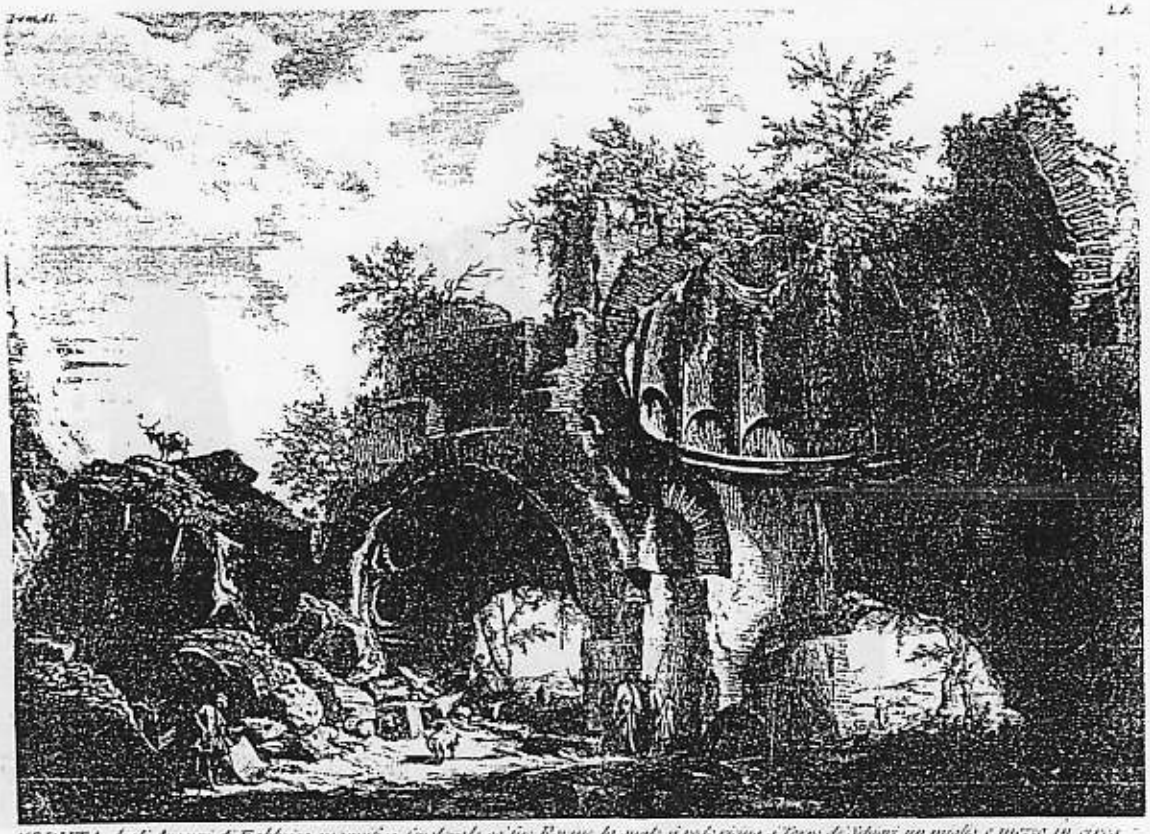
Questa denominazione è stata riferita ai reperti che di essa fanno parte in base alle nozioni trasmessaci dalle fonti letterarie, infatti in passato della "HISTORIA AUGUSTA" di Giulio Capitolino, troviamo citata per la prima volta una "DOMUS GORDIANORUM ETIAM NUNC EXTAT, QUAM ISTE GORDIANUS PULCHERRIME EXORNAVIT. EST VILLA EORUMVIA PRAENESTINA DUECENTAS COLUMNAS IN TETRASTYLO HABENS? QUARUM QUINQUAGINTA CARYSTEAE, QUINQUAGINTA CLAUDIANE, QUINQUAGINTA SYNNADES, QUINQUAGINTA NU MIDICAE PERI MESURA SUNT. IN QUA BASILICAE CENTENARIAE TRES, CETERA HUIC OPERI CONVENETIA ET THERMAE QUUALES PRAETER URBEM UTCUMQUE NUSQUAM IN ORBE TERRARUM". Questa lussuosa villa a suo tempo ornata da un portico di 200 colonne di marmi pregiati, di ben tre basiliche e sontuose terme è oggi comunemente associata ai monumentali resti posti all'altezza del terzo chilometro della via Prenestina, nel pieno di una delle zone più intensamente edificate della città.

L'attribuzione di tali resti con la villa che GORDIANO III restaurò con gran lusso, tanto che, come afferma il suo biografo, divenne una delle più belle del mondo, è dovuta al fatto che della DOMVS GORDIANORUM non si conosce l'esatta ubicazione, se non ch'era posta sulla via di Praeneste; come le monumentali rovine di TOR DE'SCHIAVI che tra l'altro erano parte del complesso assieme ad DUAS LAUROS, SETTEBASSI e le VIGNACCE di proprietà del demanio imperiale e legate alla intraprendenza costruttiva di gente molto facoltosa o di qualche "augusto regnante". Scavi eseguiti negli anni dal 1954 al '60 hanno tuttavia dimostrato che non tutti gli edifici possono essere riferiti al complesso imperiale; infatti la zona fu occupata in epoche precedenti a partire dall'età repubblicana fino al III sec. d.C..

Nel corso di questi scavi furono evidenziati i resti di strutture di una villa tardo repubblicana (età cesariana) comprendente una zona residenziale con una ricca pavimentazione musiva che fu per l'occasione "strappata" e montata su pannelli di cemento, per essere poi ricollocata in situ; nonché una zona rustica con annessi ambienti per la torchiatura e di servizio.

La costruzione, con alcuni rifacimenti posteriori, Adrianei e successivi, può considerarsi il nucleo primitivo di tutto il complesso della zona Nord del parco. La maggior parte delle strutture scavate non sono attualmente visibili, in quanto ricoperte per motivi di salvaguardia e parzialmente distrutte per la costruzione di un complesso scolastico. Qui furono rintracciati i resti di un lungo portico raccordante ambienti di varie dimensioni, indipendenti dal resto. della villa e quasi tutti in laterizio (risalgono ad una fase successiva fra il I e il III sec.d.C.).
Di questi fa parte una grande abside a forma di conchiglia trapezoidale con tracce di stucchi, presso cui si aprono: una nicchia rettangolare al centro, e due semicircolari ai lati, di chiara funzione termale con paramento in opera reticolata di tufo giallo con ricorso di laterizi generalmente rossastri.

Il PIRANESI ne trasse una bella veduta di tipo agreste come era solito nelle incisioni e veduta di antichità del XVII secolo.



VEDUTA degli Avanzi di Fabbrica magnifica fpoderale ec'fue Ro'me, ho quale si vede vicino a'Torre de'Schiavi un miglio e mezzo in circa fuori di Porta Maggiore

All'estremità occidentale dell'area interessata dalla villa ci sono due grandi cisterne con una serie di murature accessorie. La cisterna più antica, posta a nord della via Prenestina, a navata unica è costruita in opera cementizia con paramento in opera reticolata e ricorso in laterizi (I sec. d.C.); mentre l'altra di maggiori dimensioni, è divisa in due navate tra loro comunicanti, coperte a botte.

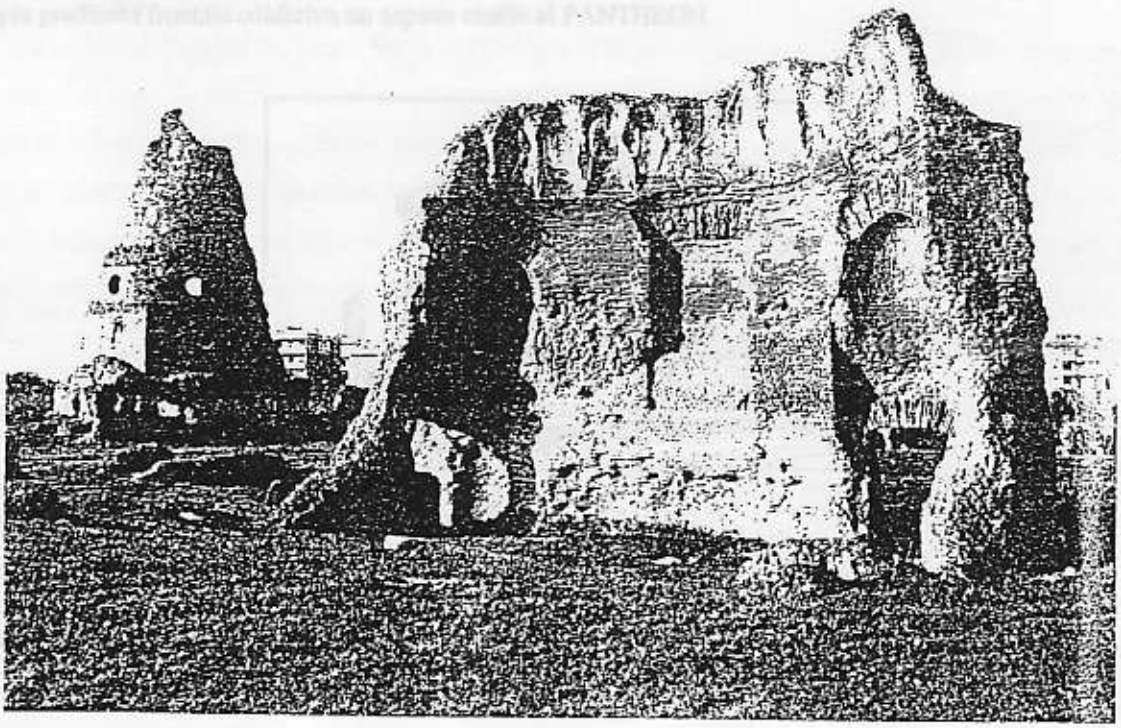
La costruzione, databile agli inizi del II sec.d.C. (con restauri anche più tardi), presenta ben quattro contrafforti esterni su ogni lato ed un paramento in opera mista con testate in laterizio e specchiature di reticolo rosso-arancio.

L'Ashby si sofferma su una di queste cisterne dicendo che era composta da sei stanze di m.8,53 x 5,18 di lato, mentre l'esterno, di forma quadrata, misurava m. 21,65 di lato; inoltre, data l'irregolarità del terreno presentava dei contrafforti di rinforzo nell' estremità più bassa.

A sud di tali cisterne si trova una grande aula, conosciuta col nome di "aula ottagonale"; forse la più' caratteristica tra le rovine rimaste, sia per la sua forma che per lo stato di conservazione. Presenta un tamburo ottagonale dal quale si aprono sette nicchie a pianta alternativamente rettangolari e semicircolari, coperta a cupola e con paramento in opera laterizia alleggerita da olle fittili, all'esterno la cupola è nascosta da un attico forato da aperture circolari per l'illuminazione; sull'intradosso di uno degli archi è ancora visibile una graziosa decorazione in stucco a cerchi intrecciati. In tale edificio si è riconosciuto un ninfeo di accesso al complesso della villa con annessa cisterna, riferibile per stile e caratteristiche agli inizi del IV sec. d. C.

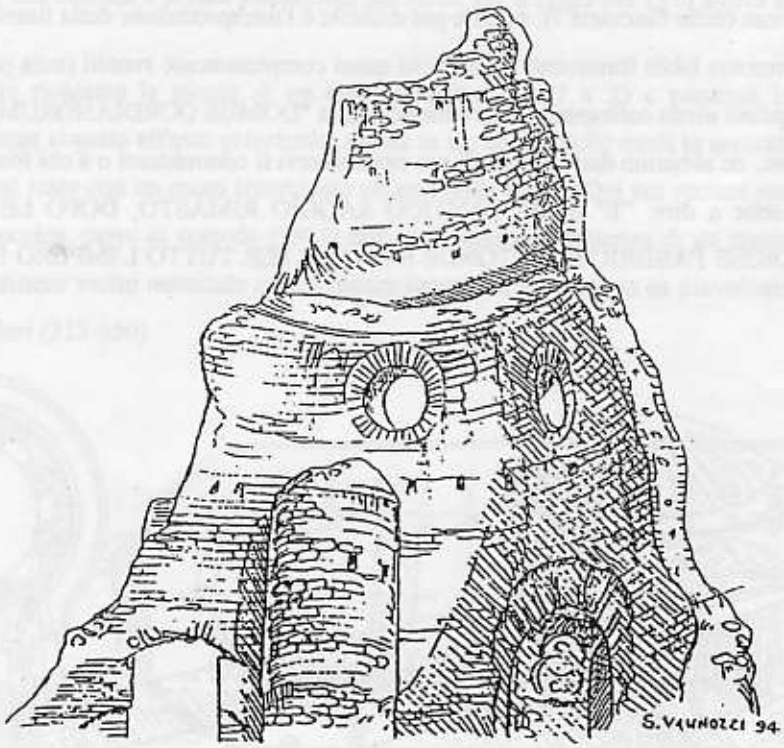
Nel medioevo fu innalzato sopra il ninfeo una torre di guardia, di cui rimangono parti consistenti, nonché un pilastro di sostegno della copertura (in tufelli) dell'antica volta.

La torre, alta e isolata, presenta una muratura in opera "saracena" derivata dalla frantumazione del basolato della prospiciente via Prenestina; la troviamo menzionata per la prima volta in una bolla del papa ONORIO III del 25 febbraio 1217 (TURRIUM QUAE DICITUR MONUMENTUM) e sembra che nelle sue vicinanze si accamparono i Colonnesi che muovevano da Palestrina contro Cola di Rienzo (novembre 1347).



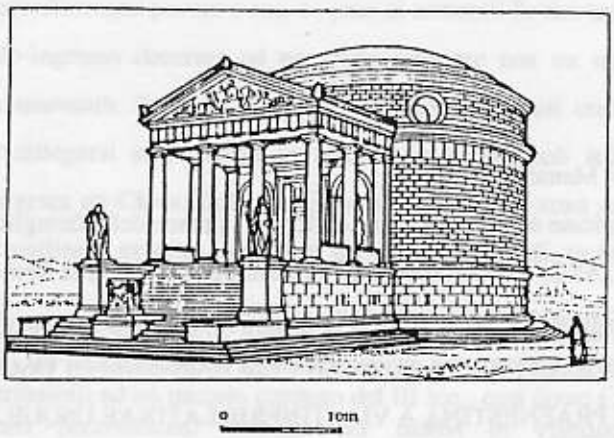
Parco dei Gordiani. Aula absidata con volta a conchiglia.

Nel 1422 il casale "dei monumento" venne acquistato dalla famiglia dei Colonna; per essere ceduto poi nel 1457 al cardinale Domenico Capranica. Fù infine incamerato nei beni di VINCENZO DE ROSSI SCHIAVO (1571) e dalla sua famiglia, che diedero origine al nome di TOR DE SCHIAVI al complesso dell'aula ottagonale fino ad allora indicata col termine "monumentum". La vera torre dello schiavo, riconosciuta dall'Ashby e dal Tomassetti, nonché dal De Rossi, viene erroneamente identificata con il vicino mausoleo rotondo.



Quest'ultimo, consta di un edificio a pianta circolare disposto su due piani: uno superiore coperto a cupola con grandi occhi circolari per l'illuminazione con nicchie alternativamente disposte a pianta semicircolare e rettangolare, uno inferiore costituito da un corridoio anulare e da tre ambienti che si sviluppavano al disotto del portico-gradinata (ora crollato) prospiciente il piano superiore.

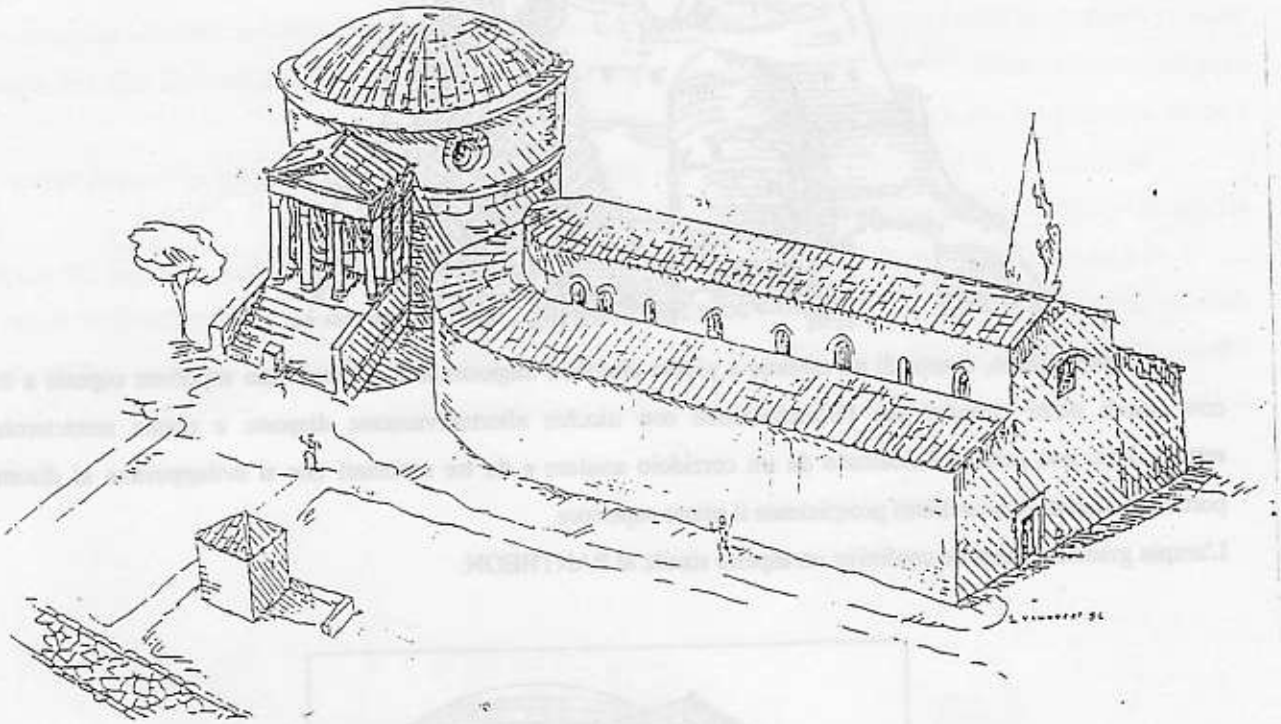
L'ampia gradinata frontale conferiva un aspetto simile al PANTHEON.



Ricostruzione ideale del mausoleo (dal Perkins).

La tipologia e l'esame accurato della cortina muraria seguita dal ritrovamento nell'area circostante di bolli laterizi del IV secolo hanno consentito di attribuire il monumento all'età costantiniana o secondo altri, diocleziana (292-305). A tale datazione concorre infatti la tipologia, simile a quella di altri sepolcri-mausolei come quello di Massenzio sulla via Appia, di S.Elena sulla Labicana o di S.Costanza sulla Nomentana tutte sorte in prossimità di basiliche paleocristiane. Il carattere funerario del mausoleo è stato recentemente avvalorato da grandi frammenti di sarcofagi scoperti nel piano inferiore (cella funeraria ?); mentre più difficile è l'interpretazione della funzione svolta dal piano superiore la cui volta presenta labili frammenti di affreschi quasi completamente svaniti (aula per cerimonie funebri ?). L'edificio non aveva quindi alcun collegamento strutturale con la "DOMUS GORDIANORUM", rispetto alla quale è chiaramente posteriore, ne abbiamo dati attendibili per riconoscervi il committenti o a chi fosse dedicato.

Di esso il Tomassetti ebbe a dire: "E' IL PIÙ' ANTICO SAGGIO RIMASTO, DOPO LE TERME DI CARACALLA, DELLE GRANDIOSE FABBRICHE ROTONDE ROMANE PER TUTTO L'IMPERO E ANCHE IN ORIENTE".

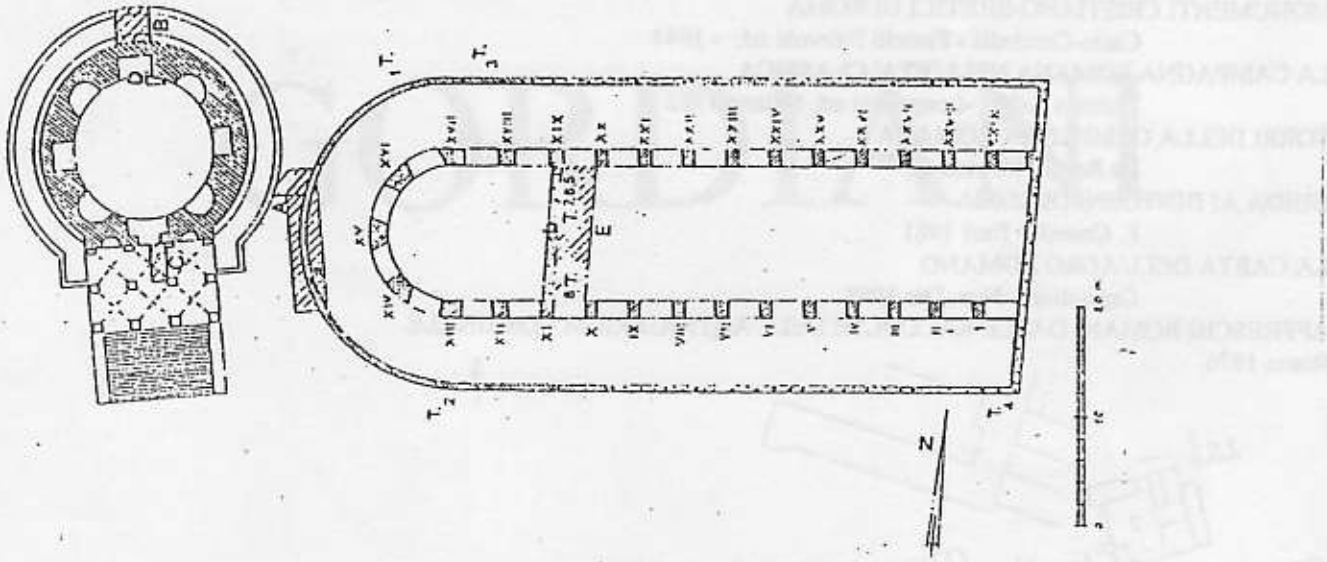


Ipotesi ricostruttiva del complesso Mausoleo-Basilica.

Nel IV sec. d. C., il complesso doveva essere già da tempo in mano della famiglia imperiale; in quanto risulta compreso nella proprietà "AD DUAS LAUROS" donata da Costantino alla chiesa di Roma. Nel LIBER PONTIFICALIS, nella vita di S.Silvestro troviamo infatti la notizia della donazione con chiari riferimenti ai confini di tale proprietà: "FUNDUM LAURENTUM IUXTA FORMAN CUM BALNEUM ET OMNEM AGRUM A PORTA SESSORIANA USQUE AD VIA PRAENESTINA A VIA ITINERIS LATINAE USQUE AD MONTEM GAVUM; POSSESSIO AUGUSTAE HELENAE " (il fondo due lauri, presso gli acquedotti con le terme e tutto il terreno agricolo dalla porta sessoriana fino alla via prenestina dalla via Latina al monte Cavo, proprietà della Augusta Elena). A questo periodo si riporta la costruzione della basilica subito ad Est del Mausoleo.

La basilica, di cui non si trova alcuna notizia nelle fonti storiche è stata oggetto di una prima campagna di scavi nel 1959-60 , durante la quale vennero chiarite la forma e la funzione, analoga a quella di altre basiliche Costantiniane (S..Lorenzo fuori le mura, S.Sebastiano, S.Agnese e quella dei SS.Marcellino e Pietro sulla via Labicana). Creduta in un primo tempo un piccolo circo o stadio, fu riconosciuta dopo gli scavi del 1958-59 da G.GATTI, come una basilica a pianta circiforme; del resto, già il Lugli nel 1915 aveva escluso che potesse trattarsi di uno stadio.

L'edificio richiama la pianta di un circo , misura m. 67 x 33 e presenta la facciata rivolta ad oriente, leggermente obliqua rispetto all'asse principale; divisa in tre navate delle quali la centrale, maggiore, termina con una esedra distinta dal resto con un muro trasversale all'asse della stessa. Qui nei recenti sondaggi sono state rinvenute 4 sepolture a cappuccina, prive di corredo (1982) che testimoniano l'esistenza di un cimitero "SUB DIVO". La tecnica edilizia usata riutilizza molto materiale antico (opera listata) ed è composta in prevalenza di due file di mattoni e una di tufelli triangolari (313-350).



Pianta del Mausoleo e della basilica

All'estremità orientale del parco, lungo via Rovigno d'Istria fu scoperta nel 1953 una piccola catacomba a due piani scavata nel cappellaccio, estremamente povera e con un paio di arcosoli: fu rinvenuta già saccheggiata e priva di resti epigrafici con un vestibolo-ingresso decorato ed un piano inferiore con un ambiente coperto da una volta sostenuta da quattro pilastri in muratura. Secondo alcuni, il silenzio delle fonti cristiane sulla catacomba e sulla soprastante basilica debbono ricollegarsi all'esistenza in zona di una necropoli sotterranea, frequentata da una comunità cristiana-eretica, immigrata da Cipro. Infatti negli scavi condotti in zona dal Principe Drago (1883) che recuperò avanzi di colonne in cipollino e granito, in un'area già battuta da secoli, fu rinvenuta fra l'altro un'iscrizione cristiana.

Ma già Giuseppe Maria Suaecz vescovo di Vaison in Francia , morto a Roma nel 1677 aveva lasciato una serie di schede epigrafiche riferite ad una catacomba nella zona, senza precisazioni di luogo, ritrovata poi dal Boldetti nel 1690. Le iscrizioni erano attribuibili ad un piccolo cimitero del III sec.; così come i piccoli bronzi rinvenuti in via Rovingo d'Istria. la catacomba parzialmente distrutta per motivi di viabilità non è oggi accessibile.

A Sud della via Prenestina, in un area funeraria che in questo punto costeggiava la via antica, è il colombario di via OLEVANO ROMANO, scoperto nel 1958 nel corso di lavori di apertura dell'omonima via con la Prenestina. Il colombario, a pianta quadrangolare incassato nel terreno, presenta cinque ordini di loculi per ogni parete con un antico accesso ora ostruito provvisto di una scaletta addossata alla parete occidentale. E' costruito in opera reticolata ricoperta da intonaco, con pilastrini e archetti in tufelli rettangolari, databile tra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C. .L'originaria copertura a volta ora perduta, è oggi sostituita da una moderna in cemento armato. Al tempo della scoperta erano ancora visibili tracce di pitture con quadretti ed ornati floreali a cui successivamente si sovrappose una nuova decorazione con disegni geometrici. Si scoprì inoltre che già in antico il colombario era stato parzialmente colmato, creando una nuova pavimentazione che coprì le sepolture poste nei piani inferiori. inoltre, il rinvenimento di un sarcofago fittile con un bollo del 69 d.C., pose il termine cronologico di utilizzo del colombario nell'età Flavia.

Di notevole interesse è la scoperta al disotto del "nuovo" piano pavimentale, di un elogio funebre dipinto sull'intonaco di un loculo, successivamente staccato e collocato nei magazzini dell'Antiquarium Comunale, e dedicato ad una certa "IUNIA MELANIA LIBERTÀ DI AULO".

Bibliografia

LE CATACOMBE E GLI ANTICHI CIMITERI CRISTIANI IN ROMA
Cappelli ed.

MONUMENTI CRISTIANO-ERETICI DI ROMA
Carlo-Cecchelli - Fratelli Palombi ed: - 1944

LA CAMPAGNA ROMANA NELL'ETA' CLASSICA
Thomas Ashby -Longanesi ed: Milano 1982

TORRI DELLA CAMPAGNA ROMANA
De Rossi - Newton ed.

GUIDA AI DINTORNI DI ROMA
F. Coarelli- Bari 1981

LA CARTA DELL'AGRO ROMANO
Capitolium- Nov. Dic.1968

AFFRESCHI ROMANI DALLE RACCOLTE DELL'ANTIQUARIUM COMUNALE
Roma 1976

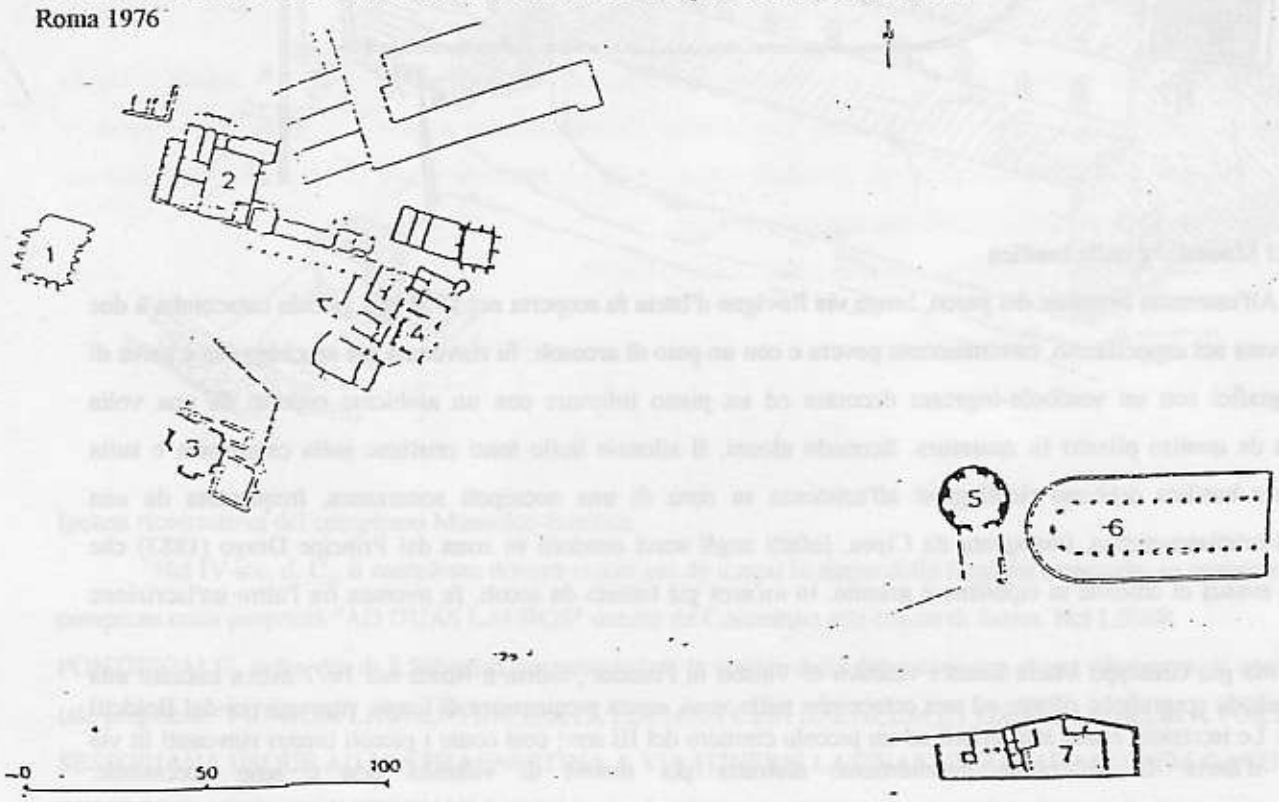


Fig. 16 — Parco dei Gordiani. Pianta dei ruderi della parte sinistra: 1) cisterna; 2) villa repubblicana; 3) sala ottagonale; 4) aula termale absidata; 5) mausoleo; 6) basilica costantiniana; 7) colombari (da Coarelli).